

Al contrario di quanto si possa pensare, anche grazie, purtroppo, a pubblicità televisive fuorvianti, la storia della candela è una lunga e interessante vicenda. Conoscendo la storia di tale oggetto ogni gruppo storico saprà evitarne l'uso in determinate occasioni.

Storicamente la nascita della candela viene datata attorno al IV - V secolo a.C. Il popolo a cui si attribuisce la sua paternità è quello greco, ma abbiamo testimonianze che riportano che era già in uso fra gli Etruschi e probabilmente anche fra gli antichi Egizi. Inoltre, per quanto riguarda la sua larga diffusione, basti pensare che sono stati trovati candelabri in pietra del XII secolo a.C. a Creta e Micene, oltre a citare il famoso e antico candelabro ebraico a sette bracci, custodito nel tempio di Gerusalemme.

stingueva tra candele di sego e candele di cera.

In Occidente, a partire dal Medioevo, la candela cominciò a rivaleggiare con la lampada ad olio. Difatti, questa ultima ha l'inconveniente di richiedere attenzioni costanti - bisogna riempirla regolarmente, tagliare lo stoppino, pulire l'olio che cola. La candela, costituita soltanto dal lucignolo e da della cera di sego, era molto più pratica senza essere eccessivamente cara.

Impiegata già nelle cerimonie religiose pagane, passò ben presto negli usi liturgici cristiani. La candela entrò a far parte delle pratiche riguardanti il culto dei morti, la venerazione dei santi, l'arredo degli altari e le processioni. Con il Cristianesimo la luce della candela diventa simbolo di fede e di presenza del divino. Una delle feste più importanti era la Can-



La storia della candela

I romani, anche se utilizzarono largamente l'illuminazione a lanterna ad olio, conoscevano tali strumenti di illuminazione. Le candele venivano fabbricate seguendo questo procedimento: s'immergeva una corda di canapa (chiamata lucignolo) in un contenitore pieno di pece calda e liquida; estraendo lo spago, la pece che vi rimaneva appiccicata a poco a poco si solidificava. Successivamente il lucignolo veniva immerso varie volte nella cera calda, allo stato liquido. Una volta estratta, anche la cera, a contatto con l'aria, diventava solida e la candela poteva essere utilizzata. Un altro metodo, anch'esso poi usato in epoca medievale, consisteva nel versare con un cucchiaino la cera fusa sui lucignoli appesi ad un cerchio di legno. Per creare, inoltre, grandi candele cilindriche (i ceri) la cera veniva versata in stampi di legno, spesso decorati per ottenere un prodotto altamente raffinato. Sin dall'antichità alla luce della candela, oltre all'effetto di produrre luce, veniva assegnato un ruolo di protezione divina.

Queste candele, le stesse che venivano accese dai primi cristiani quando di notte si recavano di nascosto nelle catacombe per pregare, emanavano odore di sego, cioè grasso animale mischiato con paglia, una sostanza con cui era composta a quel tempo la cera e successivamente in cera d'api (inizio del III sec. d.C.); lo stesso scrittore latino Apuleio di-



[2] Candelabro con candela. Sandro Botticelli, *San Girolamo nello studio*, 1480, particolare. Firenze, Ognissanti.

delora, celebrata 40 giorni dopo il Natale, agli inizi di febbraio, che prevedeva l'usanza dei fedeli di sfilare con una candela in mano, candela che veniva benedetta in chiesa secondo una liturgia in-

di Riccardo Tonani
mail



[3] Candelabri accesi sull'altare durante una funzione religiosa. Pèronet Lamy e bottega, *miniatura da un messale*, particolare, 1443-1445. Torino, Biblioteca Reale.

trodotta dal clero franco-germanico nel IX-X secolo. I ceri benedetti venivano poi conservati con molta cura per tutto l'anno e accesi per invocare la protezione divina durante i temporali, o posti ai piedi



4

[4] *Fabbricante di candele - Fotoricostruzione a cura della Confraternita del Leone di Brescia.*

del letto di un moribondo.

Nell'alto Medioevo (VI-X secolo) la richiesta di candele da parte di enti ecclesiastici e religiosi fu soddisfatta soprattutto grazie a imposizioni signorili e a donazioni, oltre alla presenza in ogni monastero e castello di un consistente numero di alveari. Per citare un esempio vi era inoltre la cosiddetta Tassa o diritto della candela che era richiesta a titolo formale di rimborso per le candele consumate dal giudice o dall'avvocato durante lo studio della causa. Poiché le candele bruciano ad un ritmo abbastanza regolare e costante, in epoca medievale venivano utilizzate per misurare il tempo, benché l'accuratezza fosse discutibile. Alcune candele riportavano sulla cera tali misurazioni, e di solito erano disegnate dodici linee che sezionavano orizzontalmente la candela e corrispondevano alle dodici ore della giornata lavorativa (dalle 6 alle 18).

Anche in epoca medievale le candele potevano essere realizzate con cera d'api, con il sego o con la pece; possiamo comunque dire che quelle più utilizzate fossero quelle in sego perché meno costose. Dal secolo XI sono attestati produttori esclusivi di candele oltre ai saponieri (non a caso anche il sapone era fabbricato con il grasso animale) che fin dall'antichità avevano le avevano prodotte. L'uso delle candele come mezzo di illuminazione nelle case private si impose dal secolo XIII, ma sembra che solo dalla metà del XIV secolo, in Italia, si diffu-



5

[5] *Hachero Visigoto. Spagna, V - VI sec.*



6

[6] *Candelabro astile, Spagna XV - XVI sec.*

se l'uso delle candele in cera d'api. Per quanto riguarda il Nord-Europa la candela di cera d'api rimase privilegio delle chiese o cattedrali, per l'illuminazione privata si continuarono ad utilizzare candele di sego o lampade funzionanti con olio di colza; nelle case più povere sicuramente bastava il focolare della casa. Per illuminare un grande castello durante una notte si è calcolato che ci volevano circa 1300 candele fatte con 45kg/50 kg. di sego o cera d'api.

Si dovrà aspettare sino ai primi anni del XIX secolo per avere candele inodori, dal colore più bianco e con una combustione migliore grazie ad un'elevazione punto di fusione: in quel periodo (1818) due francesi, Braconneau e Simonin, crearono delle candele usando la stearina, una cera priva di grassi. Ci vollero circa 15 anni per perfezionare i materiali anche se il problema più grosso fu il lucignolo o stoppino, elemento fondamentale per un regolare consumo di una candela.

Questo venne realizzato nella maniera ottimale per un regolare consumo della candela nel 1835, immergendolo in soluzioni saline per migliorare la combustione, aumentare la luminosità e diminuire l'emissione di fumi. Arrivando ai giorni nostri, le candele sono per lo più create usando la paraffina, che viene versata in stampi e poi alternativamente scaldata e raffreddata; la paraffina è un derivato del petrolio, materiale estremamente moderno e quindi assolutamente non utilizzabile da tutti i gruppi di ricostruzione storica dall'antichità al periodo napoleonico compreso.